

# *Il nuovo governo, il codice e il rilancio del sistema degli appalti pubblici*

*Significative e in buona parte condivisibili le affermazioni rese alla Camera dei Deputati dal premier Prof. Giuseppe Conte nella materia degli appalti pubblici, in occasione della fiducia al nuovo Governo.*

*“In Italia gli appalti non partono: abbiamo un Codice dei contratti pubblici che da due anni in pratica non viene applicato. ... Cultura della legalità non significa che non si fanno le cose in Italia... Cultura della legalità significa che si devono fare bene... In questo momento le p.a. non sono nelle condizioni di poter serenamente operare... da un lato schiacciate dalla prospettiva di una responsabilità erariale e dall’altro schiacciate dalla prospettiva di una responsabilità penale.*

*Oggi come oggi, chi sta fermo viene avvantaggiato... e si preferisce non avventurarsi nella gestione di procedure di gara che evidentemente espongono a rischi e ad insidie che non riescono ad essere gestite...”.*

*Si tratta di valutazioni realistiche su quanto oggi si avverte in questo delicato settore, foriero di responsabilità a diversi livelli, e caratterizzato da una crescente complessità e tecnicismo delle procedure di aggiudicazione.*

*L’auspicio è che questi “chiari di luna” sulle possibili future politiche regolative in materia di appalti pubblici possano declinarsi in concrete misure di reale e non fittizia semplificazione – sia dal lato degli operatori economici che dal lato delle stazioni appaltanti – per consentire un vero rilancio del sistema delle commesse pubbliche, che come noto a tutti rappresenta ben il 17% del PIL e costituisce una potente ed efficace leva di politica economico-sociale.*

*Ma soprattutto l’auspicio è che si possa gradualmente rasserenare il clima, decisamente cupo, per non dire insostenibile, che circonda la materia degli appalti pubblici, caratterizzato ormai da una rassegnata, irreversibile sfiducia sia nei confronti delle stazioni appaltanti che degli operatori economici, e da una diffusa equazione tra appalti e mala amministrazione. E che si possa ripensare in modo costruttivo ed equilibrato alle politiche di contrasto alla corruzione e alla mala amministrazione in questo settore, senza cadere in quelle radicalizzazioni ed eccessi che hanno contraddistinto questi ultimi tempi.*